AIDS: UNA VISIONE GENERALE SULLA NORMATIVA FRANCESE

Marie France Nicolas-Maguin
Centre d'Etudes Juridiques Comparées, Université Paris X-Nanterre

INTRODUZIONE

L'epidemia dell'AIDS ha influito in modo rapido e importante sul diritto francese. Va evidenziato il diverso approccio del legislatore (più attento e preoccupato) nei confronti dell'AIDS rispetto alla disciplina di altre malattie contagiose.
In effetti, la diversità di approccio può essere da subito evidenziata anche dal fatto che se le prime indicazioni normative riguardavano l'informazione della popolazione sullo sviluppo dell'AIDS sul territorio, in seguito le autorità pubbliche hanno rinunciato ad utilizzare la normativa tipica delle malattie veneree che prevedeva la possibilità di imporre trattamenti obbligatori, sotto pena di sanzioni penali.
La scelta operata dal legislatore è stata quella di risolvere i numerosi problemi giuridici sollevati dall'avvento dell'epidemia AIDS nel rispetto dei diritti dell'uomo e della responsabilità individuale.
Il legislatore rinunciando ad imporre delle misure rigide, ha favorito lo sviluppo di una politica di informazione, di formazione, e di rifiuto dell'esclusione e della presa in carico della persona sieropositiva.
La presentazione delle risposte adottate dal Diritto Francese ai problemi sollevati dall'AIDS permetterà di verificare il rispetto al piano dei principi dei diritti della persona infettata dal virus e talvolta anche la difficoltà di armonizzarle con gli obiettivi della prevenzione.

LO SCREENING DELL'AIDS

Indicativamente nessun test per la ricerca del virus può essere eseguito senza il consenso della persona interessata. Questo principio è stato fermamente mantenuto dall'inizio dell'epidemia nonostante le pressioni esercitate in favore dello screening obbligatorio. Nessuno dunque deve essere costretto a subire un test contro la sua volontà. Ogni medico deve ottenere il consenso dal proprio paziente prima di prescrivere un'analisi che permetta di individuare l'AIDS. Il non rispetto di

questo obbligo è sia un errore professionale che un attentato all'integrità fisica della persona sottoposta ad indagini laboratoristiche con responsabilità del medico.
Tuttavia il test deve essere obbligatoriamente proposto ai futuri sposi ed alle donne in gravidanza (legge 27 gennaio 1993). Il test è obbligatorio in materia di donazioni di sangue, sperma e organi (decreto del 24 maggio 1994) considerato che il virus si trasmette principalmente per via ematica e sessuale.

LA TERAPIA DELL'AIDS

Considerato il fatto che sino ad oggi non si hanno dati certi sulla totale efficacia di un trattamento, la terapia non può essere imposta. Nel passato, è sembrato opportuno proteggere la Salute Pubblica mediante l'imposizione di un trattamento obbligatorio. Le malattie sessualmente trasmesse, l'alcoolismo, le tossicodipendenze impongono a coloro che ne sono contagiati di sottoporsi a trattamenti farmacologici. Il rispetto del diritto del malato e l'assenza di trattamenti efficaci escludono l'adozione di misure coercitive.
È necessario sottolineare che i nuovi trattamenti dell'infezione da HIV ed i risultati talvolta sorprendenti ottenuti grazie alla triplice terapia portano a considerare un riadattamento delle scelte sanitarie. In effetti, emerge ormai che, come per le altre malattie infettive, la precocità del trattamento è una condizione della sua efficacia. In questo contesto, la dichiarazione di sieropositività potrebbe divenire obbligatoria (*Le Monde,* 5 agosto 1997). Fino ad allora sarà obbligatoria per il medico solo la dichiarazione di AIDS conclamato.

LA RICERCA BIOMEDICA

La legge del 20 dicembre 1988 garantisce i diritti di tutte le persone che si sottopongono a sperimentazioni. L'équipe medica deve ottenere il consenso della persona che accetta di sperimentare un nuovo trattamento e deve informarla degli obiettivi della ricerca, dei benefici attesi, delle costrizioni e dei rischi prevedibili.

IL RISPETTO DELLA VITA PRIVATA

Lo stato di salute è un elemento essenziale della privacy di un individuo. L'infezione da virus dell'AIDS è un'informazione che non può essere divulgata senza il consenso dell'individuo malato.
La protezione della vita privata è assicurata da diversi testi di legge.

Articolo 9 del Codice Civile e articolo 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo

Risulta da questo testo come qualsiasi persona abbia il diritto di impedire la rivelazione della propria sieropositività e possa ottenere il risarcimento dei danni in riparazione del danno subito.
I tribunali francesi hanno avuto l'occasione di applicare queste regole a persone sieropositive. Così un giornalista è stato condannato per aver attentato in modo illecito alla vita privata di una persona rivelando la sua sieropositività (T.G.I. Parigi, 14 dicembre 1988). Un datore di lavoro è stato condannato per avere affisso all'interno dell'impresa che un suo dipendente era affetto dall'AIDS (T.G.I. Bobigny, 7 giugno 1989).

Il segreto professionale

Il segreto professionale è un elemento essenziale della protezione della vita privata poiché vieta a tutte le figure professionali che si sono viste confidare delle informazioni confidenziali di rivelarle (operatori sanitari, avvocati).
Il segreto professionale del medico (articolo 11 del Codice deontologico) copre tutto ciò che gli è stato confidato, ma anche quello che egli ha visto, inteso o compreso. L'obbligo di notifica di casi di AIDS conclamato non viola il segreto professionale dal momento che la dichiarazione non contiene le informazioni che permettono di identificare il malato.
Il segreto professionale del medico è assoluto e la sieropositività di un paziente non può dunque essere rivelata a terzi.
Resta comunque inteso che la circolazione di informazioni sullo stato di salute del paziente, all'interno di un ospedale o tra medici, si rende spesso necessaria per interesse della salute del paziente stesso. Quindi il segreto professionale è un segreto condiviso.
Se il carattere assoluto del segreto professionale si impone nei riguardi di terzi interessati (datori di lavoro o compagnie di assicurazione), costituisce un problema fondamentale nei riguardi dei congiunti o del partner sessuale della persona infettata. Le opinioni sono ampiamente divise su questo punto, ma la controversia non ha condotto a modificare la soluzione attuale del diritto francese. Il medico non può, in tali situazioni, sciogliere il segreto e rivelare quindi lo stato di salute del paziente sieropositivo ai congiunti o al partner della persona interessata senza il suo consenso. Effettivamente le eccezioni al segreto sono limitatamente enumerate dall'articolo 226-14 del nuovo Codice penale e riguardano esclusivamente le violenze sessuali su minori o su persone che non sono in grado di proteggersi in ragione della loro età o del loro stato fisico o psichico.

La violazione del segreto professionale è sanzionata dal Diritto penale (articolo 226-13 del Codice penale) con un anno di prigione e 100.000 franchi di ammenda.

La protezione dei dati informatizzati

Dopo la legge del 6 gennaio 1978 modificata dalla legge del 1 luglio 1994, ogni persona sieropositiva può opporsi al fatto che delle informazioni nominative che lo riguardano siano oggetto di un trattamento informatizzato. La Commissione Nazionale Informatica e Libertà (CNIL) è incaricata di controllare il rispetto della legge. Questo organismo ha dato il suo accordo ad un sistema informatizzato di raccolta di dati epidemiologici sull'AIDS a tre condizioni: l'anonimato, la confidenzialità, e il consenso scritto del malato. Il non rispetto di queste condizioni implicherebbe la responsabilità civile del suo autore.

LA LOTTA CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

L'AIDS è una malattia contagiosa che suscita delle reazioni di paura e di rigetto nei confronti delle persone infettate. Le pratiche discriminatorie sono condannate dalla legge francese.

Le discriminazioni

La persona colpita da AIDS corre dei considerevoli rischi di discriminazione nei diversi aspetti della propria vita sociale: lavoro, alloggio, assicurazioni. Il diritto offre due categorie di disposizioni che permettono alla persona contagiata di reagire contro la discriminazione della quale è vittima. Nell'ambito del diritto interno esiste, dopo la legge del 12 luglio 1990, un principio generale di non discriminazione nei riguardi delle persone malate. Il nuovo Codice penale promulgato nel 1992 contiene un titolo denominato: "Attentati alla dignità della persona" ("Des atteintes à la dignité de la personne") che definisce la nozione di discriminazione, precisa la portata del principio di non discriminazione e fissa le condizioni di incriminazione di un comportamento discriminatorio con sanzioni ben definite.
Le pratiche discriminatorie nell'ambito delle relazioni di lavoro sono oggetto di disposizioni speciali disciplinate nel Codice del lavoro (art. L. 122-45).
A livello di assunzioni, la legge del 31 dicembre 1992 prevede che nessuno possa essere scartato da una procedura di assunzione a causa del suo stato di salute o dei suoi handicap salvo una non idoneità constatata dal medico del lavoro. Risulta inoltre da questa disposizione che un questionario di selezione per assunzione non può contenere domande relative all'eventuale sieropositività del candidato. Que-

st'ultimo non ha alcun obbligo di rivelare la sua sieropositività. L'omissione di questa informazione non ha alcuna ripercussione giuridico-amministrativa.
Lo scioglimento di un contratto di lavoro a causa della sieropositività del dipendente solleva dei problemi delicati. È indubbio che il licenziamento di un dipendente sieropositivo che effettua il suo lavoro regolarmente ha carattere di illiceità.
In rivalsa, il datore di lavoro ha la facoltà di recedere dal contratto di lavoro se le assenze ripetute del dipendente turbano l'azienda o se il dipendente è diventato inadatto all'impiego che svolge. Al di fuori di questo contesto, il divieto dei comportamenti discriminatori è sanzionato con la nullità della misura presa (il licenziamento) contro il dipendente.
L'articolo 14 della Convenzione Europea della salvaguardia dei diritti dell'uomo enuncia un principio generale di non discriminazione. La malattia non è espressamente presa in considerazione dal testo, ma si può ritenere inclusa nella formula estesa "tutti gli altri casi". Questo testo può essere invocato davanti ai tribunali francesi dal sieropositivo che considererà che sia stato attentato ad uno dei suoi diritti fondamentali (vita privata, vita familiare, domicilio, matrimonio, libertà di andare e venire, diritto all'istruzione).

LA TRASMISSIONE DELL'AIDS

L'AIDS è una malattia contagiosa. La sua trasmissione solleva notevoli problemi giuridici qualsiasi sia il contesto nel quale essa intervenga. Esiste uno specifico sistema di indennizzo dei malati contagiati nel corso di un intervento medico.

Per emotrasfusione

Il diritto all'indennizzo è stato inizialmente riconosciuto alle persone contagiate da parte della giurisdizione francese implicando la responsabilità contrattuale dei centri trasfusionali.
In seguito la responsabilità degli ospedali è stata intentata davanti ai tribunali amministrativi. Infine l'estensione della contaminazione dei trasfusi ha portato il potere politico a reagire: una legge del 31 dicembre 1991 ha creato un fondo di indennizzo speciale per le persone contagiate da un'emotrasfusione. Questo dispositivo di responsabilità senza errore è completamente adattato alle vittime e alla singolarità della malattia.

Le altre modalità di trasmissione

La persona sieropositiva che trasmette l'AIDS al suo partner, il dentista che non ha pulito in modo corretto i suoi strumenti e ha trasmesso l'AIDS ad un suo paziente,

possono essere responsabili nei riguardi delle persone contagiate? La vittima dovrà utilizzare il diritto comune della responsabilità civile per essere indennizzata.
La trasmissione del virus dell'AIDS può sfociare in incriminazioni penali sia nel caso in cui la trasmissione sia volontaria che involontaria.
L'indennizzo del danno causato alla persona contagiata penalizza un comportamento imprudente o deliberatamente nocivo. Il diritto francese rifiuta ancora la possibilità che il medico ometta in parte il suo dovere al mantenimento del segreto professionale per far sì che le persone che hanno contatti con il sieropositivo possano adottare misure preventive in quanto ritiene che questa scelta possa andare a beneficio di un ristretto numero di persone.

I principali testi di legge applicati ai problemi legati all'AIDS
Il rispetto della vita privata e dell'integrità fisica della persona

Articolo 9 del Codice Civile
Ciascuno ha diritto al rispetto della propria vita privata.
I giudici possono, restando salva e impregiudicata la riparazione del danno subito, prescrivere ogni misura quale sequestro, pignoramento e altro, tali da impedire o far cessare un attentato all'intimità della vita privata; queste misure, se c'é urgenza, possono essere ordinate per direttissima.
Articolo 16-1. Ognuno ha diritto al rispetto del proprio corpo.
Il corpo umano è inviolabile.
Il corpo umano, i suoi elementi e i suoi prodotti non possono essere oggetto di un diritto patrimoniale.
Articolo 16-2. Il giudice può prescrivere ogni misura atta ad impedire o far cessare un attentato illecito al corpo umano o manipolazioni illecite eseguite su elementi o prodotti dello stesso.
Articolo 16-3. Non si può attentare all'integrità del corpo umano se non in caso di necessità terapeutica della persona.
Il consenso dell'interessato deve essere raccolto prima escludendo il caso in cui lo stato del paziente renda necessario un intervento terapeutico al quale egli non è in grado di acconsentire.

Nuovo Codice penale

Articolo 226-13. La rivelazione di un'informazione a carattere segreto da parte di una persona che ne è depositaria sia per stato che per professione, sia in ragione di una funzione che di una missione temporanea, è punita con un anno di carcerazione e un'ammenda di 100.000 Franchi.

Le discriminazioni. **Il Nuovo Codice penale**

Articolo 225-1 Codice Penale. Costituisce discriminazione ogni discriminazione operata tra persone fisiche in ragione della loro origine, sesso, situazione familiare, stato di salute, handicap, costumi, opinioni politiche, attività sindacali, appartenenza o non appartenenza vera o supposta ad un'etnia, nazione, razza o ad una determinata religione.
Articolo 225-2. La discriminazione definita dall'articolo 225-1, commessa nei riguardi di una persona fisica o morale, è punita con 2 anni e duecentomila Franchi di ammenda quando consiste:
1° nel rifiutare la fornitura di un bene o di un servizio;
2° nell'ostacolare il normale esercizio di un'attività economica qualsiasi;
3° nel rifiutare di assumere, nel sanzionare o licenziare una persona;
4° nel subordinare la fornitura di un bene o di un servizio ad una condizione fondata su uno degli elementi contenuti nell'articolo 225-1;
5° nel subordinare un'offerta di impiego ad una condizione fondata su uno degli elementi contenuti nell'articolo 225-1.
Articolo 225-3. Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili:
1° alle discriminazioni fondate sullo stato di salute quando consistono in operazioni aventi per oggetto la prevenzione e la copertura del rischio-decesso, dei rischi che attentano all'integrità fisica della persona o dei rischi di non idoneità al lavoro o di invalidità;
2° alle discriminazioni fondate sullo stato di salute o sull'handicap quando consistono in un rifiuto di assunzione o un licenziamento fondato sulla non idoneità constatata da un medico sia nell'ambito del Titolo IV del Libro II del Codice del lavoro, sia nell'ambito delle leggi che contengono disposizioni statutarie relative alla funzione pubblica;
3° alle discriminazioni fondate in materia di impiego sul sesso quando l'appartenenza all'uno o all'altro sesso costituisca, conformemente alle disposizioni del Codice del lavoro o alle leggi che contengono disposizioni statutarie relative alla funzione pubblica, la condizione determinante per l'esercizio di un impiego o di una attività professionale.

Traduzione a cura di

Filomena Pietrantonio
Sezione di Screening HIV - Sert 1 - ULSS 20 - Verona

Bibliografia

1. Arcat-Sida, infection par le VIH et Sida, Paris, 1992.
2. Aides, Droit et Sida, Guide juridique, L.G.D.J, Paris, 1996.
3. Balise H, Séropositivité, Sida et relations de travail in Le Sida, Aspects Juridiques, 1995.
4. Durfort S, la procédure légale d'indemnisation des victimes in Le Sida, Aspects Juridiques, 1995.
5. Foyer J, Khaiat, Droit et Sida. Comparaison international, Ed. CNRS, Paris, 1994.
6. Feuillet-Le Mintier B., Sida, séropositivité et droit des personnes in Le Sida, Aspects Juridiques, 1995.
7. Got G., Rapport sur le Sida, Flammarion, Paris, 1989.
8. Join-Lambert M.-.T, Sida, une épidémie aux conséquences sociales, Revue Projet, été 1995.
9. Le Gallout A., Sida et Droit pénal in Sida, Aspects Juridiques, 1995.
10. Le Sida, Aspects Juridiques, sous la direction de Feuillet-Le Mintier B., Economica, 1995.
11. Montagne L., Rapport au Premier ministre: Le Sida et la société française, Documentation française, 1993.
12. Moquest Anger M.-L, Droit des malades hospitalisés, in Le Sida, Aspects Juridiques, 1995.
13. Rene L., Rapport de la Commission de réflexion sur le secret professionnel appliqué aux acteurs du systéme de soins, Ministére de la Santé, 1994.
14. Roche S, Face à la peur du Sida, les ambiguïtés de la politique de prévention, Rev. Esprit juin 1993.
15. Saint -Jarre- Ch, Du Sida, Denoël, Paris, 1994.